

NICOLA FONTANA

IL FONDO TULLIO MARCHETTI

INTRODUZIONE

Le carte del generale Tullio Marchetti (1871-1955) costituiscono nel loro complesso una tra le fonti archivistiche più importanti conservate nell'archivio storico del Museo della Guerra, in quanto comprendono documentazione di grande rilevanza nazionale sia sull'attività di raccolta di notizie sul sistema difensivo e sul dispiegamento di forze militari dell'esercito austro-ungarico svolta dall'Ufficio informazioni della I Armata del Regio Esercito Italiano nel corso della guerra italo-austriaca, sia sul ruolo di primo piano svolto dall'Ufficio P del Comando Supremo nella diffusione della propaganda di guerra rivolta tanto alle proprie truppe e alla popolazione quanto alle unità militari avversarie (in quest'ultimo caso seguendo, come noto, la logica della politica della nazionalità, finalizzata a esasperare le tensioni nazionali interne all'esercito asburgico). Se è vero che non si tratta dell'unico fondo archivistico di proprietà del Museo contenente documentazione inerente a questi due ambiti – vanno qui ricordati gli archivi privati degli “informatori” Antonio Piscel, Livio Fiorio, Mario Mengoni e Giovanni Delaiti, delle cui carte d'archivio si relazionerà nei prossimi numeri degli “Annali” – quello del Marchetti è senz'altro il più vasto e articolato anche sotto il profilo delle tipologie documentarie poiché include non solo corrispondenza con uffici militari e con collaboratori, ma anche una ricca serie di studi monografici dedicati a specifici settori del fronte trentino, notiziari e bollettini ed una vasta raccolta di volantini e opuscoli di propaganda prodotti tra il 1917 e il 1918, la maggior parte dei quali indirizzati alle diverse nazionalità dell'esercito austro-ungarico e quindi redatti in più lingue. Come si vedrà, non è meno interessante la parte del fondo costituita dai documenti propriamente personali di Tullio Marchetti, nei quali troviamo la corrispondenza con amici e colleghi (notevole lo scambio epistolare con Cesare Pettorelli

Lalatta dell'immediato secondo dopoguerra), documentazione relativa a studi storico-memorialistici, studi geografico-militari nonché le relazioni sulle fortificazioni austro-ungariche del Trentino redatte tra il 1874 e il 1880 dall'ufficiale alpino Giovanni Battista Adami.

Il nucleo principale del fondo, donato dagli eredi al Museo alla morte del generale, nel 1955, è stato per lungo tempo conservato all'interno di una cassapanca e, dopo un preliminare intervento di riordino compiuto negli anni '90 del secolo scorso, incluso nel fondo miscelaneo "Informazioni" assieme a carte di altra provenienza. In realtà già all'inizio degli anni Venti, contestualmente all'allestimento della sala a lui dedicata, Tullio Marchetti aveva donato al Museo un cospicuo nucleo di documenti provenienti dal proprio archivio personale, costituito per lo più da carte geografiche e da volantini di propaganda, confluiti successivamente nella raccolta cartografica e nel fondo tematico "Propaganda". All'inizio degli anni Duemila si avvertì la necessità di un deciso intervento di riordino e di descrizione inventariale delle carte Marchetti che ne restituisse, nel limite del possibile, l'unitarietà, la consistenza e l'articolazione originaria e che ne permettesse un agevole accesso da parte di storici e ricercatori.

Questi erano gli obiettivi generali del progetto di riordino del fondo sottoposto nel 2009 per il cofinanziamento alla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e di Rovereto e prontamente accolta dallo stesso ente. L'incarico per la realizzazione del progetto venne conferito all'archivista Mirko Saltori. Il lavoro, eseguito per la parte inventariale sul Sistema informativo degli archivi storici del Trentino (AST), è stato portato a termine nell'agosto 2010. Le schede informatiche sono state compilate sul Sistema Informativo degli Archivi Storici del Trentino (AST) seguendo le norme internazionali di descrizione archivistica ISAR (G) e le norme per la descrizione archivistica e per la redazione degli inventari stabiliti dall'Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale della Provincia autonoma di Trento. Ciò che segue è una sintesi delle schede soggetto produttore e dell'inventario redatto da Mirko Saltori.

FONDO TULLIO MARCHETTI

Estremi cronologici: 1905-1949 (con documentazione dal 1874)

Consistenza: fascc. 108

Storia archivistica

L'archivio Tullio Marchetti pervenne al Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto in due momenti distinti, nel 1922 e nel 1955. Il deposito dell'aprile 1922 venne effettuato dallo stesso Marchetti in vista dell'apertura della sala 3 (sala Marchetti) nel Museo. Esso comprendeva documentazione prodotta dal Servizio Informazioni del Comando della I Armata (Notiziarii Cat. A, B, C; studi monografici sulla Valsugana e spartiacque Brenta, Avisio, Cismone, Rovereto e dintorni, Giudicarie, Altipiani), i lavori informativi sul Trentino compilati dal Marchetti prima della guerra (1906, 1910) e testi di due sue conferenze (gennaio 1915), documentazione sulla sistemazione difensiva nemica nel settore del Carso, del Medio Piave e della Carnia. Soprattutto però si trattava di materiale di propaganda, sia austriaca (3 pacchi e 3 rotoli di manifesti e vignette, 1 pacco di giornali, 1 pacco di opuscoli) che italiana (1 pacco e 2 rotoli di manifesti), più un pacco di cartoline, 3 pacchi di opuscoli, 1 rotolo di carte geografiche, 1 rotolo con telefotografie.

Il materiale di propaganda venne esposto nella sala 3 del Museo, mentre le carte geografiche e gli opuscoli finirono nella raccolta cartografica ed in biblioteca. Mario Ceola, direttore del Museo, a inizio anni '30 mise mano alle raccolte documentarie del Museo, e formò alcuni fascicoli per il materiale propagandistico non esposto (fascicoli che vennero successivamente rimpinguati con materiale di diversa provenienza), mentre creò alcune cartelle poste in biblioteca con il materiale restante.

Nel 1922 Marchetti passò al Museo anche le poche carte prodotte negli anni '70 dell'800 da Giovan Battista Adami, che egli aveva rinvenuto nel 1892 a Edolo, e che vennero esposte in sala. Da segnalare anche, nel 1925, la donazione da parte di un privato della licenza del porto d'armi di Marchetti, rinvenuta in una cassa. È poi possibile che Marchetti abbia

versato poco altro anche successivamente (ad esempio, documentazione relativa all'armistizio).

Un'altra parte, assai consistente, di documentazione giunse al Museo nel 1955, subito dopo la morte di Marchetti, donata dagli eredi, in una cassapanca divisa in due scomparti, da cui la suddivisione di quegli atti in A e B. Assieme ad essa giunse un plico con le bozze dattiloscritte delle memorie del Marchetti, che però ad oggi risulta scomparso (mentre un esemplare è conservato presso la Fondazione Museo Storico del Trentino di Trento). Nei quarant'anni successivi il materiale venne in parte manomesso, levato dai fascicoli ed accumulato disordinatamente.

Nell'ambito del riordino della documentazione archivistica del Museo effettuato da Fabrizio Rasera a inizio anni '90, venne costituito l'archivio Tullio Marchetti, comprendente il materiale donato nel 1955. Il materiale non venne strutturato od ordinato, ma lasciato nel suo stato originario entro la cassapanca, e descritto su schedine manoscritte: vennero così creati 25 fascicoli A e 30 fascicoli B, sulla base di quelli già esistenti. Altri 2 altri fascicoli andarono ad aggiungersi al fondo, il primo con la licenza donata nel 1925, il secondo con i lavori informativi prebellici di Marchetti depositati nel 1922 (e già in biblioteca).

L'altra parte del materiale depositato nel 1922 (ad esempio quello già catalogato da Ceola in biblioteca) fu inclusa nel fondo "Informazioni", soprattutto nelle buste 1, 3 e 7, ma anche nelle buste 2 e 5. Vi finì anche diversa documentazione donata nel 1955 e probabilmente levata negli anni successivi dalla sua originaria sede. Poca documentazione venne inclusa nel fondo "Esercito Italiano", mentre il materiale di propaganda fu invece incluso nel miscelaneo fondo "Propaganda".

È probabile che altro materiale, decontestualizzato e non più riconducibile a Marchetti, sia rimasto in altri fondi miscelanei.

Nel 2004 tutto il materiale Marchetti venne accorpato, levando i fascicoli dalla cassapanca e ricondizionandoli, e aggiungendo anche la documentazione di chiara provenienza Marchetti presente nel fondo "Informazioni". Alcuni studi monografici, di mano di Antonio Piscel, vennero inclusi nell'archivio Piscel. Si preferì invece lasciare il materiale propagandistico nella specifica miscellanea, che venne ricondizionata. Rinvenuti in una cassa i materiali relativi all'armistizio e i manoscritti Adami, i primi vennero aggiunti all'archivio Marchetti, i secondi furono posti nella raccolta "Studi e documenti".

Materiale donato da Marchetti (relativo alla Legione Trentina nel 1848-1849) si trova presso la Fondazione Museo Storico del Trentino, così come il ricordato manoscritto delle memorie. Nel 2011 il Museo della Guerra ha acquisito dagli eredi Marchetti una ulteriore, ingente parte di documentazione ora conservata nel fondo “Famiglia Marchetti”.

Criteria di riordino

Innanzitutto, si è appurata, non senza difficoltà, la presenza di materiale proveniente (o presumibilmente proveniente) da Marchetti entro le buste miscelanee del fondo “Informazioni”; si è quindi accorpata anche la documentazione Marchetti ch'era stata sistemata nell'archivio Piscel, i manoscritti Adami e il materiale di certa provenienza Marchetti del fondo “Propaganda”, così da ricostruire l'archivio nella sua integrità, pur con qualche inevitabile incertezza.

Si è poi deciso di strutturare quello che è considerabile come un “superfondo” in due fondi, l'uno con la documentazione prodotta da Marchetti (corrispondenza, rassegna stampa, studi informativi, documentazione relativa all'armistizio, documentazione relativa alla stesura delle memorie, con aggregate le carte Adami), l'altro con la documentazione prodotta dall'Ufficio Informazioni.

In linea di principio sono stati rispettati i fascicoli esistenti, quando originari.

Si è scelto di effettuare una descrizione analitica.

Inventario

Fondo 1: Tullio Marchetti, 1905-1949 (con documenti dal 1874)

Storia

Tullio Marchetti nacque a Roma il 7 novembre 1871, da Andrea Marchetti e Bice Borghi. La sua famiglia, di origini trentine, giocò un ruolo notevole nelle vicende risorgimentali: lo zio Prospero Marchetti fu

nel 1848 vicesegretario presso il Governo provvisorio di Milano, quindi deputato alla Dieta di Francoforte e podestà di Arco, oltre che primo presidente della S.A.T.; lo zio Giacomo Marchetti fu membro del governo provvisorio di Tione e fondatore della Legione Trentina, quindi podestà di Tione e deputato alla Dieta di Innsbruck.

Al termine degli studi ginnasiali si iscrisse all'Accademia militare di Modena, ottenendo nel 1891 il grado di sottotenente nel V reggimento Alpini. Risale al 1892 l'inizio della sua attività di informatore militare per il Comando del V reggimento Alpini di Milano e poi per il Comando del III Corpo d'Armata di Milano. Nel 1902, pur restando nel V Alpini, fu assegnato all'Ufficio Informazioni del Comando del Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito, occupandosi del Trentino e del Tirolo. A partire dal 1905 lavorò alla redazione di monografie a carattere geografico-militare, relative ai gruppi montuosi trentino-tirolesi ed alle linee di operazione, destinate al Comando del Corpo di Stato Maggiore di Roma. Promosso al grado di capitano, il 4 marzo 1913 venne aggregato all'Ufficio Monografie e Guide Militari del terreno dello Stato Maggiore, attivo per il fronte nord-est dal 1911. Nel contempo gli venne impartito l'ordine di partire per il Gariàn (Gebel tripolino) per assumere, come capitano, il comando della 53^a Compagnia Alpina (battaglione Vestone del V Reggimento). Rimase in Libia dal marzo 1913 al febbraio 1914.

All'inizio dell'autunno 1914 venne assegnato all'Ufficio informazioni del Comando militare di Milano e successivamente nominato membro della Commissione compilatrice dei piani di attacco contro l'Austria (entro il Comando del III Corpo d'Armata), che si occupava delle Giudicarie, Ledro, Riva, Loppio. Dal 26 aprile 1915 venne chiamato a dirigere l'Ufficio staccato di informazioni di Brescia, dipendente dal Comando del Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito e per conto di tale ufficio creò un centro estero di informazioni.

Dal 23 maggio 1915 il Centro passò, assieme a quello di Verona, al Comando della I Armata (con sede in Milano) e al suo Ufficio Informazioni, del quale divenne la branca competente per il coordinamento del centro estero con funzioni anche di supporto del centro veronese nella raccolta di informazioni per la zona relativa al settore Giudicarie-Garda. Ad agosto il Centro fu sciolto, mentre quello di Verona venne assorbito dall'Ufficio Informazioni I Armata. Di fatto Marchetti continuò a dirigere il centro estero ed a produrre i notiziari. Nello stesso

mese di agosto venne promosso maggiore. Il 25 maggio 1916 ottenne il grado di tenente colonnello, e il 31 agosto la nomina a capo dell'Ufficio informazioni della I Armata. Del giugno 1917 è la promozione a colonnello.

Tra la fine di ottobre e la metà di novembre 1917, nel quadro degli avvenimenti di Caporetto, Marchetti svolse il ruolo di ufficiale di collegamento fra i Comandi della I Armata e del III Corpo d'Armata ed il Comando Supremo con sede dapprima a Udine e poi a Treviso. Il 30 ottobre 1918 è tra i sette plenipotenziari italiani incaricati della stipulazione dell'armistizio con l'Austria-Ungheria, che avvenne a villa Giusti il 3 novembre.

Dopo la fine del conflitto Marchetti continuò a dirigere l'Ufficio informazioni del Comando della I Armata fino allo scioglimento della stessa, il 16 settembre 1919; quindi assunse lo stesso incarico presso il Comando di Zona di Trento fino al collocamento in aspettativa, il 20 luglio 1920.

Nel giugno 1926 venne promosso generale di brigata e il 7 novembre 1933 collocato a riposo per limiti d'età.

Nel dopoguerra divenne socio della Società di Studi Trentini (1926), dell'Accademia Roveretana degli Agiati (1927), del Museo del Risorgimento di Trento, collaborò attivamente con il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto donando nel 1922 il materiale che andrà a costituire la sala 3 (sala Marchetti), e soprattutto si dedicò alla stesura delle proprie memorie in relazione all'attività nel Servizio Informazioni (che inizia nel 1919-1920), e pubblica lavori di carattere storico-memorialistico, primi fra tutti i volumi *Fatti uomini e cose delle Giudicarie nel Risorgimento (1848-1918)* (Trento 1926) e *Luci nel buio. Trentino sconosciuto 1872-1915* (Trento 1934), ma anche gli articoli pubblicati sulla rivista della Legione Trentina "Trentino" (*Una ignota pagina romanzesca di guerra* e *Il Corpo Alpino Germanico - Deutschen Alpen Korp - (D. A. K.) e la sua presenza nel Trentino durante la guerra 1915-1918* nel 1925, *L'eroica fine del legionario ceco Sobotka in Giudicarie* nel 1926, *Un tragico episodio di guerra nautica sul fronte trentino (3 luglio 1918)* nel 1928, *Cesare Battisti nel servizio informazioni* nel 1931) e qualche intervento sugli "Atti della Accademia roveretana degli Agiati" (la recensione al volume di Pompilio Schiarini, il necrologio di Guido Boni).

Nel 1943 si stabilì definitivamente nella sua casa di famiglia a Bolbeno, da dove rimase in contatto con il Commissario Prefetto di Trento Adolfo de Bertolini, e compì opera di informazione per il C.L.N. Dall'aprile all'agosto 1945 rivestì la carica di amministratore di Tione, in comunicazione con le truppe americane a Riva del Garda. Morì a Bolbeno il 30 maggio 1955.

Le sue memorie furono pubblicate postume nel 1960, annotate da Livio Fiorio, per cura del Museo Trentino del Risorgimento e della Lotta per la Libertà (a cui le aveva donate, contestualmente al Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto), con il titolo di *Ventotto anni nel Servizio Informazioni Militari (Esercito)*.

Serie 1.1: Corrispondenza, 1916 marzo 1 – 1949 settembre 12
Consistenza: fascicoli 2

La serie è costituita da due fascicoli. Il primo contiene un paio lettere del periodo 1916-1918, quindi lettere successive che hanno riferimenti alla storia dell'Ufficio informazioni. Per lo più sono carteggi relativi a particolari occorrenze per la stesura delle memorie, soprattutto con Cesare Pettorelli Lalatta (1929-1933 e 1949). Sempre al 1949 risalgono carteggi con altri protagonisti delle vicende, come Simone Leonardi Neri, Oreste Rizzini, Amedeo Tosti, Giovanni Cenzato.

Il secondo fascicolo raccoglie lettere che si trovavano sparse, di argomento più vario (ma anche, ancora, riguardanti l'ufficio: si veda il carteggio con Pettorelli Lalatta).

Serie 1.2: Studi geografico-militari, 1905-1915
Consistenza: fascicoli 1

L'unico fascicolo di questa serie, suddiviso in 6 sottofascicoli, contiene i lavori informativi approntati da Marchetti nel periodo prebellico (1905-1910) e fatti giungere al Comando del Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito, riguardanti i gruppi Presanella-Tosa-Paganella, Tenèra e Sarca-Ledro, Bondone-Stivo, Cima d'Asta. Vi sono anche i testi di due conferenze preparate da Marchetti nel dicembre 1914 – gennaio 1915 per

gli ufficiali del V reggimento Alpini, relative alle linee d'operazione Stelvio-Venosta e valli di Non e di Sole.

Serie 1.3: Documentazione relativa all'armistizio, 1918 ottobre 2 – 1932 novembre 4
Consistenza: fascicoli 2

La serie è costituita da due unità contenenti documentazione di vario tipo (lettere, fotografie, stampati) relative all'armistizio di villa Giusti del 3 novembre 1918 e al ruolo in esso ricoperto da Marchetti. Il primo fascicolo comprende per lo più rassegna stampa ed opuscoli, mentre il secondo raccoglie il materiale precedentemente esposto nella sala 3 (e poi giacente per anni in una scatola): lettere (una del 1928 fa pensare a un piccolo versamento da collocarsi a ridosso di quella data), biglietti di plenipotenziari austriaci, la copia del testo dell'armistizio firmata da tutti i plenipotenziari, documentazione presente nella sala forse non prodotta da Marchetti ma raccolta dal Museo della Guerra (tra cui alcune fotografie).

Serie 1.4: Documentazione relativa ai lavori storico-memorialistici, 1915 aprile 1 (in copia) – 1931 ottobre
Consistenza: fascicoli 5

La serie include relazioni varie (rispettivamente sulla costituzione del Centro informazioni di Verona, sul servizio di propaganda, e una raccolta di memorie di terzi), copia di carteggio d'ufficio e di bollettini informativi (si tratta di allegati ad un qualcosa di non rintracciato, che di certo ha relazione con la stesura delle memorie) e documentazione relativa all'offensiva del 1916, ossia carteggio posteriore agli eventi, ma anche una parte di documentazione prodotta da Marchetti in qualità di capo ufficio nel gennaio-ottobre 1916, e che si ricollega a quella contenuta nel fondo dell'Ufficio Informazioni alla serie 2.2.

Serie 1.5: Rassegna stampa, 1917 marzo 10 – 1949 marzo 17
Consistenza: fascicoli 2

Rassegna stampa relativa ad eventi bellici e al ruolo in essi dell'Ufficio Informazioni o di Marchetti stesso.

Serie 1.6: Miscellanea, 1905 luglio 22 – 1920 ca.
Consistenza: fascicoli 3

La serie è costituita da 3 fascicoli, il primo contenente la licenza del porto d'armi rilasciata a Marchetti nel 1905 dal Capitanato distrettuale di Tione e donata al Museo da un privato nel 1925, la seconda alcune cartoline austriache illustrate, la terza vari scampoli di documentazione.

Serie 1.7: Carte Giovanni Battista Adami, 1874 ottobre – 1880 ottobre
Consistenza: fascicoli 2

Si tratta di documentazione prodotta nel 1874-1880 dal capitano Giovanni Battista Adami di Pomarolo (1838-1887), tra i fondatori del Corpo degli Alpini in Italia ed organizzatore del servizio informazioni. Essa venne rinvenuta ad Edolo da Tullio Marchetti nel 1892, che la trovò nell'archivio del battaglione. Pare non essere giunto a noi, oppure non essere nemmeno stato versato al Museo, il materiale descritto dal Marchetti come serie di rapporti e studi sull'arruolamento dei contingenti tirolesi, sugli approvvigionamenti, sul munizionamento, sui depositi esistenti in Trentino, sulle manovre imperiali ecc.

Fondo 2: Ufficio Informazioni del Comando della I Armata 1914-1922
(con stampati dal 1912)

Storia

L'Ufficio Informazioni del Comando della I Armata venne istituito, a seguito della mobilitazione, con comunicazione del gen. Porro del 22 maggio 1915, notificante il passaggio degli Uffici staccati d'informazione,

eccetto quello di Milano, alla diretta dipendenza del Comando di Armata e di Zona avente giurisdizione alla rispettiva regione di frontiera. Gli uffici staccati di informazioni erano stati istituiti, già in previsione della mobilitazione, con circolare riservatissima del 19 aprile 1915 del capo di Stato Maggiore dell'Esercito Luigi Cadorna ai Comandi del III, V e VI Corpo d'Armata, al Comando Generale dei Carabinieri Reali, e al Comando Generale della Guardia di Finanza (e per comunicazione agli uffici dei comandanti designati d'Armata in guerra di Milano, Genova, Firenze, Bologna, e all'Ispettore delle truppe da montagna) allo scopo di conferire al servizio delle informazioni d'oltre frontiera una maggiore unità d'indirizzo e d'azione, rendendone, al tempo stesso, più organico, spigliato ed attivo il funzionamento, e facilitare, in caso di mobilitazione, l'impianto dell'analogo servizio presso le grandi unità mobilitate.

Gli uffici staccati di informazioni costituiti erano sette, direttamente sottoposti all'Ufficio Informazioni del Comando del Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito, e sarebbero dovuti entrare in attività il 25 aprile: tre sul fronte carnico-giulio, uno sul fronte svizzero e tre sul fronte trentino-tirolese. Oltre all'Ufficio staccato di informazioni di Belluno, sorsero per l'appunto l'Ufficio staccato di informazioni di Verona, con sede presso il Comando del V Corpo d'Armata, guidato dal maggiore Riccardo Fanelli (dal 23 maggio 1915 dal capitano Carlo Carini) e competente per la regione fra il Garda e il passo Cereda compreso (quindi la Vallagarina, Vallarsa, Terragnolo, Folgaria e Lavarone, Luserna, Trento e Levico), e l'Ufficio staccato di informazioni di Brescia, con sede presso il Comando della VI Divisione Militare Territoriale di Brescia, guidato dal capitano Tullio Marchetti e competente per la regione compresa fra il giogo dello Stelvio e il Lago di Garda (quindi le zone di Stelvio, Tonale, Giudicarie, Riva), con anche i Grigioni a oriente di Poschiavo.

Entrambi gli uffici di Brescia e di Verona avevano origine precedente la loro militarizzazione, essendo sorti durante il periodo della neutralità, ufficialmente come succursali della Commissione della Emigrazione trentina di Milano, nata nel settembre 1914 ad opera di Guido Larcher, Giovanni Pedrotti e Cesare Battisti ed inizialmente presieduta dal senatore Carlo Esterle, e con all'attivo, da ottobre, una propria sezione delle informazioni capeggiata da Larcher, la quale cessò l'attività il 24 maggio 1915.

Il Centro informativo di Verona, primo ad essere ufficialmente riconosciuto, nacque nel gennaio 1915, in seguito alle autonome azioni di Giuseppe Fiorio, a Verona dal luglio 1914, e di Antonio Piscel, che a Rovereto impiantava dall'agosto 1914 una sorta di centro informativo collegato con Verona e il 31 dicembre passava alla stessa città entrando in collaborazione con Fiorio. Il Centro aveva sede a Porta Palio, con organico ridotto. Ufficialmente succursale della Commissione dell'Emigrazione trentina di Milano, era invece collegato con il Comando del V Corpo d'Armata (sino a inizio maggio), che ne copriva anche le spese, e con l'Ufficio Informazioni di Roma, e si occupava delle linee val d'Adige, Vallarsa, Astico-Assa, Valsugana, Cismone, Avisio e, da maggio, della zona compresa fra il Garda e l'Avisio.

Il Centro veronese era anche dotato di una succursale, istituita a febbraio, a Primolano, e da due cellule, direttamente comunicanti con Verona: una a Lamon, sorta il 21 gennaio e funzionante sino al 16 maggio 1915, occupantesi delle zone del Tesino, Cismon e Fiemme-Fassa, l'altra a Cencenighe (nell'Agordino), sorta il 28 marzo, occupantesi dell'alto bacino del Cordevole e in particolare del Livinallongo. Dopo la militarizzazione del 26 aprile 1915, questa seconda cellula fu assorbita dall'Ufficio staccato di informazioni di Belluno.

Il Centro informativo di Brescia nacque invece il 15 febbraio 1915, su proposta di Guido Larcher al comando del Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito, per opera di Damiano Cis e Arturo Castelli, già parte della Sezione delle informazioni della Commissione della Emigrazione trentina di Milano. Anch'esso ufficialmente succursale della Commissione della Emigrazione trentina, che in questo caso copriva anche le spese, dipendeva in realtà dal Comando della Divisione Militare Territoriale di Brescia.

Con la nascita degli uffici staccati di informazioni, il Centro informazioni bresciano di Cis e Castelli era dunque incamerato dal nuovo ufficio diretto da Marchetti, che instaurava una rete estera in Svizzera collegata con l'Alto Adige, il Tirolo e la Baviera. L'Ufficio staccato d'informazioni di Verona lasciava invece la situazione sostanzialmente invariata, avocando a sé Giuseppe Fiorio per la compilazione dei notiziari, e lasciando intatto l'ufficio di Porta Palio.

Dopo l'inizio delle ostilità, i due Uffici staccati di informazioni di Brescia e di Verona rientrarono dunque nella sfera di giurisdizione del

Comando della I Armata, trasferitosi da Milano a Verona il 19 maggio 1915.

Il 31 maggio 1915 una circolare del comandante della I Armata generale Brusati ai Comandi del III e del V Corpo d'Armata riassume le norme che dovevano regolare "in modo definitivo" il servizio informazioni. Compito dello stesso veniva definito nella raccolta ed esame delle informazioni che interessavano il nemico e di sventare eventualmente il suo analogo servizio, traendolo in inganno con la diffusione di false informazioni. La circolare individuava gli organi essenziali del servizio informazioni nei centri speciali di raccolta, nei comandi del III e V Corpo d'Armata e quello della Fortezza di Verona, infine nel Comando di Corpo d'Armata di Milano e Torino.

Riguardo in particolare ai centri speciali di Brescia e di Verona, la circolare specificava che da quel momento avrebbero funzionato come dipendenti del Comando della I Armata sotto la direzione dei capitani Tullio Marchetti e Carlo Carini. Si aggiungeva che l'Ufficio avrebbe prodotto giornalmente e saltuariamente a seconda dei casi, un "Bollettino delle notizie oltre frontiera".

Il Comando della I Armata aveva un suo proprio Ufficio Informazioni, sezione dell'Ufficio Operazioni e Situazione di Guerra del Comando Supremo, che aveva tra l'altro il compito di coordinare e sunteggiare per il Comando Supremo le informazioni che giungevano dai due uffici di Brescia e Verona, che figuravano come sue branche. L'Ufficio era guidato da Cabiati sino a ottobre, quindi dal capitano Mario Berti, che vi rimase fino al 15 maggio 1916.

Con circolare dell'Ufficio Informazioni del Comando Supremo di data 24 agosto 1915 al Comando della I Armata e all'Ufficio staccato informazioni di Brescia, si notificava che da quello stesso giorno l'Ufficio Staccato di Brescia avrebbe cessato le sue funzioni, mentre in realtà, in accordo con il generale Brusati, Marchetti continuò a guidare di fatto il suo Centro bresciano.

Durante l'offensiva austriaca di maggio-giugno 1916 Marchetti si stabilì a Vicenza, e da qui il suo personale collaborò alla diffusione di manifestini da lanciare tramite aerei sulle linee. Ebbe così inizio l'opera di propaganda nei confronti delle varie nazionalità dell'Impero austro-ungarico. Il 31 agosto 1916 Tullio Marchetti venne nominato capo dell'Ufficio Informazioni della I Armata, Cesare Pettorelli Lalatta "Finzi"

ne divenne il sottocapo. Marchetti si insediò il 1° settembre 1916 a Verona, ove trasportò anche il centro estero.

Il 1° dicembre 1916 alla I Armata venne tolta la competenza sugli Altipiani e sulla Valsugana, appannaggio della nuova VI Armata (con quartier generale a Bassano del Grappa). Essa non fu dotata di Ufficio Informazioni, bensì di una sezione staccata dell'Ufficio Informazioni della I Armata, che assunse il nome di Ufficio Informazioni della I e VI Armata.

La VI Armata venne sciolta il 20 settembre 1917, sostituita dal Comando gruppo Altipiani: con essa scomparve anche la sezione staccata dell'Ufficio. La I Armata ottenne nuovamente il suo territorio, eccetto quello a ovest del Garda, ora di competenza del III Corpo d'Armata (con sede a Brescia), che dipendeva direttamente dal Comando Supremo, ma si servì, per le informazioni, dell'Ufficio della I Armata, che dislocò a Brescia una piccola sezione retta da Giuseppe Fiorio sotto la direzione di Marchetti. L'Ufficio assunse il nome di Ufficio Informazioni del Comando della I Armata e del III Corpo d'Armata.

Nel gennaio 1918 il Comando Supremo istituì presso ciascun Ufficio Informazioni d'Armata una sezione P (ossia "Propaganda"). Per l'Ufficio Informazioni della I Armata esso venne diretto da Giovanni Cenzato (poi Gaetano Casoni). Nel febbraio 1918 venne costituita una compagnia cecoslovacca a disposizione dell'Ufficio Informazioni della I Armata.

Il 1° marzo 1918 la I Armata venne di fatto scissa in 3 Armate: la VI Armata, sede a Breganze, competente per la zona Brenta-Astico (con gli Altipiani); la VII Armata, sede a Brescia, competente per la zona tra Stelvio e Garda occidentale; alla I Armata, che spostò la sua sede da Vicenza a S. Martino Buonalbergo presso Verona, rimase la zona fra il Garda orientale e la riva destra dell'Astico: ossia la val d'Adige con la Vallarsa. A capo Ufficio Informazioni della VI Armata venne posto il maggiore Finzi, della VII il tenente colonnello Vecchiarelli. Marchetti, con l'Ufficio Informazioni (ora nuovamente "della I Armata"), assunse direttamente la parte, già di Finzi, di contatto con le truppe.

Dopo il 3 novembre 1918, data dell'armistizio, la I Armata ricevette l'ordine di formare due Uffici informazioni, uno per l'armata di Landeck, uno per Innsbruck (appannaggio di Marchetti).

Nel dicembre 1918 Marchetti creò Centri raccolta informazioni truppe operanti (C.R.I.T.O.), di cui due a Landeck, altri a Innsbruck, Bolzano, Trento. La I Armata si scioglie il 16 settembre 1919.

L'Ufficio Informazioni, capitanato da Marchetti fino al 10 luglio 1920, passò sotto il Comando della Zona Militare di Trento.

Serie 2.1: Carteggio ed atti, 1915 aprile 19 – 1918 dicembre 13
Consistenza: fascicoli 5

La serie comprende per lo più lo scarso carteggio raccolto per anno (nel 1915 una parte è prodotta dall'Ufficio staccato d'informazioni di Brescia), nonché il materiale inviato nel 1918 al Comando Supremo.

Serie 2.2: Informazioni, 1916 gennaio 1 – 1916 agosto 31 (con documenti del 1915)
Consistenza: fascicoli 5

I primi quattro fascicoli raccolgono i cosiddetti "Notiziari", in realtà informazioni dattiloscritte e manoscritte, per lo più anonime, ma indicate da Marchetti come provenienti da Nones, Giacomo, Merlo, Pausania (ma anche il caporale telegrafista Giuseppe Ryant, Piscel, Cis, Albertini), oltre a vere e proprie lettere più strutturate: si tratta di verbali di interrogatori di prigionieri e disertori, appunti, elenchi e schizzi, copie e ritagli da giornali austriaci, copie ed esemplari di lettere e cartoline postali o trascrizioni di diari dei prigionieri, che occorre per la compilazione dei "Notiziari". L'ultimo fascicolo è costituito da elenchi relativi alla "Feldpost".

Serie 2.3: Studi monografici, 1914 giugno 25 – 1916 aprile 16
Consistenza: fascicoli 4

La serie raccoglie relazioni, schizzi, mappe, bollettini ed appunti, stesi anche da Antonio Piscel e Cesare Battisti, che vanno a comporre degli studi monografici relativi alle zone delle Valsugana e Cismon, Rovereto e dintorni, Giudicarie e Altipiani. Spesso vi è contenuto anche materiale precedente (è il caso del fascicolo relativo agli Altipiani, con documentazione di fine 1914 del Comando d'Armata di Milano).

Serie 2.4: Notiziari e Bollettini dell'Ufficio, 1915 aprile 30 – 1918 dicembre 22
Consistenza: fascicoli 15

La serie è costituita da due sottoserie, la prima relativa ai “Notiziari” prodotti dai Centri informativi di Brescia e Verona, la seconda dai “Bollettini” sintetizzati dall'Ufficio Informazioni d'Armata. I “Notiziari” sono stati prodotti innanzitutto dal centro informativo bresciano di Marchetti, dall'aprile 1915 (ancora quand'esso era Ufficio staccato d'informazioni): si tratta del suo “servizio estero”. Esso produsse, dal 30 aprile 1915 al 29 agosto 1916, 94 notiziari dattiloscritti.

Le notizie sono ripartite per “Terreno”, “Truppe e materiali” (ciascuna per le varie linee) e “Notizie politiche-economiche sociali e sanitarie”; poi “Notizie militari”, “Notizie non militari”. Già a fine maggio 1915 il notiziario prese il titolo di “Notizie sulla dislocazione delle truppe e sul terreno”.

Dalla data della nomina a capo ufficio di Tullio Marchetti (31 agosto 1916), oltre ai Notiziari del servizio esteri si trovano anche quelli delle altre categorie, appannaggio del centro informativo truppe operanti veronese condotto da Cesare Pettorelli Lalatta.

I “Notiziari” risultano a questo punto così organizzati:

A - retrovie nemiche (39 numeri nel 1916, 65 numeri nel 1917);

B - organizzazione e sistemazione reparti nemici (22 numeri nel 1916, 99 nel 1917, 17 nel 1918);

C - interrogatori di prigionieri (112 numeri nel 1916, 150 nel 1917 fino al 26 luglio; quindi, dal 31 luglio al 19 settembre, la categoria si divide nelle due sezioni C/Bass.[ano], di cui escono 39 numeri, e C/Vic.[enza], di cui escono 29 numeri; dal 25 settembre si riunificano come cat. C, ed escono 78 numeri);

D - interrogatori di fuggitivi russi, serbi e di profughi (4 numeri nel 1916, 37 nel 1917);

E - rilevazioni fotografiche aeree (14 numeri nel 1916, 48 nel 1917, 2 nel 1918);

F - notizie economiche e sullo stato morale (6 numeri nel 1916, 7 nel 1917, 1 nel 1918);

G - artiglierie (9 numeri nel 1916, 67 nel 1917, 23 nel 1918).

Nel 1917 compaiono anche le categorie:

Int. tel. (poi cat. H) - notizie tratte da intercettazioni telefoniche: (28 numeri nel 1917, 20 nel 1918.

I - notizie relative a granate, bombole, razzi, illuminazione, gas, ecc.: ne escono 11 numeri;

L - varie (per lo più traduzioni da documenti nemici): ne escono 25 numeri. Dal marzo 1918, con la divisione del territorio già della I Armata, i "Notiziari" sono riorganizzati, e le categorie mutano, tolto il notiziario della cat. A (che prosegue per 45 numeri):

- Interrogatori prigionieri e disertori: sostituisce le categorie C e D, ed esce dal 1° marzo per 157 numeri;

- Artiglieria: sostituisce la categoria G, ed esce dall'8 aprile per 42 numeri;

- I. T. (Intercettazioni telefoniche): sostituisce la categoria H, ed esce dall'11 marzo per 24 numeri;

- Aviazione: esce 1 numero il 22 marzo, quindi 9 numeri dal 15 agosto, prima chiamati "Bollettini" poi "Notiziari";

- L. C. (Lavori – Comunicazioni): ne escono 16 numeri dal 18 marzo;

Esce anche, dal 1° marzo, per 57 numeri, un "Bollettino periodico d'informazioni" (poi semplicemente "Bollettino") con indicata la categoria "Notizie varie" (poi "Comunicazioni varie").

- V (Varie?): si tratta per lo più di traduzioni di documenti nemici; ne escono, dal 9 agosto al 22 dicembre 1918 (a conflitto concluso), 36 numeri.

La seconda sottoserie è costituita dai "Bollettini" che il capo dell'Ufficio Informazioni della I Armata compilava con le notizie tratte soprattutto dai "Notiziari" giunti dai due centri di Brescia e Verona. I bollettini uscivano, dapprima quasi quotidianamente poi sempre più di rado, a partire dal 24 maggio 1915 (n. 1) con il titolo di "Bollettino. Riassunto notizie oltre frontiera del [...]". (da metà luglio il sottotitolo diviene "Notizie sul nemico", da metà agosto "Situazione presumibile delle truppe nemiche alla data odierna", da inizio settembre "Riassunto notizie sul nemico dal [...] al [...]"), da metà dicembre perde il sottotitolo) fino al n. 73 del 16 dicembre 1915, quindi, con numerazione continua, nel 1916, dal n. 74 del 1° febbraio al n. 77 del 14 maggio 1916. Ci sono diversi bis o allegati, spesso dedicati alle "Forza e dislocazione presumibili delle Truppe Austro-Ungariche e Tedesche fronteggianti la I.^a Armata". Solitamente sono dattiloscritti, ma ve ne sono anche a stampa. Vi sono poi (dopo il n. 77) 19 + bollettini dattiloscritti non numerati dal 17

maggio al 10 agosto 1916, col sottotitolo “Variazioni truppe nemiche”; da metà giugno sono intitolati “Bollettino Informazioni”, poi “Stralcio Informazioni”.

Nel marzo 1918, come per i notiziari, vi è una ristrutturazione e anche la numerazione dei bollettini (sempre per lo più quindicinali) riparte da 1: escono quindi 16 numeri, dal 12 marzo al 28 ottobre 1918. Vi sono sempre i bis relativi all’artiglieria, in un caso anche un ter. Quest’ultima serie vede allegate numerose carte geografiche, sia in scala 1:100.000 (relative alla sistemazione logistica difensiva, alla dislocazione delle truppe) sia in scala 1:50.000 (allegate ai bis sull’artiglieria). Gli ultimi 10 numeri del bollettino sono a stampa.

Serie 2.5: Notiziari e Bollettini postbellici, 1918 novembre 18 – 1920 ottobre 12 (con documenti del 1917)
Consistenza: fascicoli 5

La serie è costituita dai “Notiziari” prodotti innanzitutto dall’Ufficio Informazioni della I Armata dopo la cessazione delle ostilità.

- Il “Notiziario” veniva prodotto dalla Sezione A dell’Ufficio ITO del Comando della I Armata, ed usciva ogni pochi giorni.
- Un “Notiziario politico militare”, circa quindicinale, uscì dal 14 febbraio 1919 (n. 2) al 10 marzo 1919 (n. 4), probabilmente anticipato dal n. 1 del Bollettino della sez. M, del 23 dicembre 1918. Esso riportava una prima parte di notizie militari, una seconda di notizie politico-militari e una terza di notizie economiche, quindi un’eventuale quarta parte di notizie desunte dalla stampa. Veniva spedito all’Ufficio Informazioni – Sezione U del C.S., Ufficio Operazioni del C.S., Comando della I Armata, Governatorato di Trento, Comandi di Corpi d’Armata e Divisioni Dipartimenti, Comando dei CCRR – I Armata, Intendenza della I Armata, sezione staccata della stessa, Ufficio ITO della 3^a, 4^a, 6^a e 8^a Armata, Governatorato della Venezia Giulia, Centri Raccolta ITO della I Armata.
- Il “Bollettino” (sottotitolato “Dislocazione e carattere delle forze militari nello stato confinante”) dell’Ufficio ITO del Comando della I Armata, circa quindicinale, uscì per almeno 14 numeri, dal 16 gennaio

1919 (n. 1) al 14 luglio 1919 (n. 14). Veniva mandato all'Ufficio Operazioni e all'Ufficio Informazioni – Sez. U del Comando Supremo, al Capo di Stato Maggiore e all'Ufficio Operazioni del Comando della I Armata.

- Dal 23 gennaio 1919 al 14 agosto 1919 furono spediti al Comando Supremo – sez. U, 19 “fascicoli” senza intestazioni di informazioni riservate relative al bolscevismo in Austria e in Tirolo.

Dopo lo scioglimento, nel settembre 1919, della I Armata, l'Ufficio Informazioni passò alle dipendenze del Comando di Zona di Trento. Furono così prodotti:

- Il “Notiziario politico-militare”: nel fondo ve ne sono due numeri, il 32 (del 24 settembre 1919) e il 34 (del 5 ottobre 1919); quasi sicuramente si tratta della prosecuzione di quello di cui sopra: le notizie (desunte per lo più dalla stampa) erano ripartite in politiche, militari ed economiche. Veniva inviato al Comando Supremo (Ufficio I, O, E, Operazioni, Affari Esteri), all'Ufficio Operazioni del Comando di Zona di Trento, all'Ufficio stralcio del Comando della I Armata, ai Centri di raccolta ITO della zona di Trento, al Governatorato della Venezia Giulia, al Commissario generale per la Venezia Tridentina, ai Comandi di Settore di Trento e Bolzano.

Il 24 ottobre 1919 venne pubblicato il n. 1 del nuovo “Notiziario politico-militare”, intestato al Comando Zona Trento (dal n. 8 solo “Notiziario”). Il suo contenuto era organizzato in paragrafi, dei quali erano sempre presenti quelli dedicati alla propaganda e azione irredentista nel Tirolo, propaganda e azione comunista, condizione in genere dello spirito e dell'ordine pubblico; venivano spediti alla Divisione S. M. del Ministero della Guerra e al Comando Supremo; dal n. 8 all'Ufficio I del Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito e al Commissariato civile per la Venezia Tridentina, e anche, ai comandi di settore di Trento, Bolzano e Innsbruck. L'ultimo dello S. M. del Comando è il n. 15 del 2 marzo 1920.

A partire dal n. 16 (30 marzo 1920) il “Notiziario” venne intestato all'Ufficio statistica di Trento presso Comando Zona Trento, e riacquisì, a partire dal n. 5 del 15 maggio 1920, il titolo di “Notiziario politico-militare”, per distinguerlo dal coevo “Notiziario” relativo alla stampa tedesca.

- Il “Notiziario (stampa tedesca)” venne pubblicato per cura dello Stato Maggiore del Comando della Zona di Trento; con il n. 79 del 1° aprile 1920 venne prodotto dall’Ufficio Statistica presso il Comando, ma proseguì con la consueta numerazione sino al n. 139 del 5 ott. 1920. Il 12 ottobre 1920 uscì il n. 1 (unico numero) del “Riassunto delle notizie desunte dalla stampa tedesca”, che doveva andare a sostituire il “Notiziario”.

Serie 2.6: Notiziari e Bollettini del Comando Supremo, 1916 settembre 5
 – 1918 novembre 11
 Consistenza: fascicoli 17

La serie è costituita dai Notiziari e dai Bollettini prodotti dagli Uffici del Comando Supremo e mandati agli Uffici Informazioni d’Armata. Si tratta di notiziari dattiloscritti, piuttosto brevi, raramente con allegati schizzi, rubricati “Riservatissimo” prodotti dapprima dal Comando Supremo, Ufficio Informazioni. Vi sono quelli della Sezione I, relativa alla zona Carso-Isonzo, e quelli, meno, della Sezione II, relativi alla zona trentina. Sono presenti dal settembre 1916 (ossia dal momento dell’insediamento di Marchetti quale capo Ufficio Informazioni).

Quelli della Sezione I si dividono in:

- Notiziari M, ossia Militare, spediti agli uffici Informazioni delle Armate interessate, ai Centri Informazioni interessati, alle missioni militare estere, spesso all’Ufficio tecnico, a volte all’Ufficio Segreteria e affari vari – Sezione Istruzioni, e, quando ad esso non noto, all’Ufficio Situazione ed Operazioni di Guerra.
- Notiziari PM, ossia Politico Militare, mandati anch’essi agli Uffici Informazioni d’Armata, ai centri Informazioni, alle missioni militari, spesso all’Ufficio Marina, ma a seconda del contenuto anche al Ministero degli Affari Esteri – Gabinetto, al Ministero della Guerra – Divisione Stato Maggiore, all’Ufficio Situazione ed Operazioni di Guerra, ed al Capo Riparto Operazioni.
- La Sezione II produceva un bollettino trasmesso all’Ufficio Situazione ed Operazioni di Guerra, agli uffici Informazioni delle Armate interessate, alla sezione italiana dell’Ufficio interalleato, ai Centri d’informazione interessati, alle missioni militari estere, a volte

al Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito ed al Capo del Riparto Operazioni, se tecnici anche all'Ufficio Tecnico, all'Ufficio Segreteria e affari vari – Sezione Istruzioni, al Comando Generale d'Artiglieria, al Comando Generale del Genio.

Con il 1° ottobre 1916 tali notiziari vennero prodotti dall'Ufficio Situazione ed Operazioni di Guerra, Sezione Informazioni, del Comando Supremo; ancora con indicazione M o PM.

Dallo stesso ufficio venne inoltre prodotto, a partire dall'11 ottobre 1916, un “Sommario delle notizie militari”, a cadenza quotidiana, suddiviso per zone (Austria, Germania, Svizzera, fronte romena, fronte macedone, Albania, Montenegro), e mandato agli Uffici Informazione delle Armate interessate, Comando truppe d'occupazione in Albania, Comando Corpo italiano Salonico, Ufficio tecnico, Ufficio servizi aeronautici, Ufficio marina presso il Comando Supremo, centri Informazioni interessati, missioni militari estere. Esso veniva prodotto, dal 26 al 29 ottobre 1917, e poi stabilmente dal 6 dicembre, dall'Ufficio situazione, Comunicati di guerra e Missioni militari estere, Sezione Informazioni. Venne pubblicato fino al 14 febbraio 1918.

Successivamente uscirono dall'Ufficio Operazioni del Comando Supremo, sempre riservatissimi, dei notiziari dal titolo di “Notiziario giornaliero”. Venivano mandati al Primo Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re, al Ministero della Guerra, agli Uffici del C.S., ai Comandi Armate Alleate, ai Comandi mobilitati d'Armata e di Corpo d'Armata, al Comando Generale dell'Arma di Cavalleria, di Artiglieria, del Genio, all'Intendenza Generale, alle missioni militari estere, divisi in 4 parti: fronte italiana, fronte degli alleati, identificazioni, notizie varie. Da luglio 1918 presentavano varie cartine allegate.

Vi sono poi, raccolti in un sottofascicolo a parte (fino a metà febbraio 1918), il “Bollettino” (sottotitolo: “Situazione delle forze austriache secondo le informazioni pervenute a tutto il ...”) dell'Ufficio Situazione ed Operazioni di Guerra, Sezione II (Austria) (del Riparto Operazioni), molto breve, suddiviso in una parte A con informazioni d'indole generale (per i vari settori) ed una parte B con la situazione delle forze (con tabella). Dal 31 agosto 1917 vennero prodotti dall'Ufficio Situazione, Comunicati di Guerra e Missioni all'Estero – Sezione II (Austria). Gli ultimi 3 numeri, furono editi dall'Ufficio Operazioni – Sezione Ester–a.

Lo stesso Ufficio Situazione ed Operazioni di Guerra, Sezione II produceva uno stampato quindicinale rubricato “riservatissimo” relativo alla “Probabile situazione delle forze austro-ungariche [dal 15 ottobre 1917 "nemiche"] alla fronte italiana il giorno...”, costituiti da tabelle relative alla formazione delle varie Armate e con allegate varie cartine e mappe; dal 1° agosto 1917 venivano prodotti dall’Ufficio Situazione, Comunicati di Guerra e Missioni all’Estero – Sezione II (Austria), dal 15 febbraio venivano prodotti dall’Ufficio Operazioni – Sezione Estera (Austria) (dal 1° aprile dall’Ufficio Operazioni).

Sempre per l’Ufficio Operazioni uscirono poi 5 numeri, ogni 15 giorni ca., dal 20 agosto al 21 ottobre, dello stampato “Notizie sulla dislocazione delle divisioni e delle brigate autonome dell’esercito a.u. alla data...”

Serie 2.7: Notiziari e Bollettini degli altri Comandi d’Armata, 1918
marzo 1 – 1918 dicembre 13
Consistenza: fascicoli 2

La serie è costituita per gran parte da Notiziari e Bollettini prodotti dall’Ufficio Informazioni del Comando della VI Armata, nel momento (1 marzo 1918) in cui essa risorge. L’Ufficio è affidato a Cesare Pettorelli Lalatta e ha come ambito territoriale la zona degli Altipiani prima di competenza della I Armata.

Vi sono:

- “Bollettino d’informazioni”

Quotidiano (è chiamato raramente “Bollettino giornaliero”), di 1 o 2 pagine, esce dal 14 marzo 1918 almeno al 3 novembre 1918, con qualche bis. È inviato al Comando Supremo, ai Comandi d’Armata, al Comando Generale dell’Arma di Cavalleria, ai Comandi di Corpi d’Armata, di Divisione, di Brigate italiane e alleate.

Inizialmente riportano una parte (sempre non compilata) di notizie di carattere generale, ed una parte interessante il fronte dell’Armata, con riferimento a fanteria, artiglieria, movimenti, aerei, lavori, ecc. Successivamente si struttura in due parti principali, ossia le notizie sul nemico (truppe-contatti, segnalazioni, viabilità) e l’attività del nemico (artiglieria, movimenti, telefoni, riflettori, velivoli, lavori), ed

altre parti eventuali (ad es. notizie sul servizio radio-telegrafico del nemico).

- “Bollettino quindicinale”

Il n. 1 esce (come “Bollettino”, il titolo muterà in seguito) il 13 marzo 1918: i numeri successivi riportano però la numerazione del coevo bollettino quotidiano, cosicché il secondo numero del “Bollettino quindicinale”, che esce il 28 marzo 1918, non è il n. 2, ma il n. 15, quasi ad uso di un supplemento del bollettino quotidiano. Dovettero uscirne 16 numeri, sino al 28 ottobre 1918. Ognuno di essi presenta anche un n. bis (che a volte presenta difetti di numerazione). Viene spedito agli stessi organi a cui vien spedito il “Bollettino d’informazioni”. È strutturato in una premessa generale e le notizie sul fronte dell’Armata, quindi ordine di battaglia, seconda linea, riserva, ecc.

I numeri bis sono invece relativi alle artiglierie, e riportano premessa e situazione nei diversi settori.

- “Notiziario Interrog. Prig.”

Inizialmente chiamato “Notiziario Categ. C”. Ne escono almeno 5 numeri, fino all’11 marzo 1918. Poi prende il nome di “Notiziario Interrog. Prig.” ed esce, senza numerazione, per 15 numeri, dal 15 marzo al 1° maggio 1918. Non abbiamo notizie sui mesi da maggio ad agosto. Dal 1° settembre al 1° novembre 1918 ne escono altri 54 numeri (sempre privi di numerazione). Molto breve (da una pagina a, di rado, qualche pagina), quasi quotidiano (a volte ne escono 2 al giorno), riporta note dagli interrogatori, stralci di diari e corrispondenza, traduzioni di ordini, ecc.

- “Notiziario (Artiglieria)”

Dal 1 marzo 1918 (n. 1) esce come “Notiziario Cat. G”, riportando notizie da interrogatori di prigionieri; in seguito, probabilmente mantenendo la stessa numerazione, esce come “Notiziario (Artiglieria)”, almeno fino al n. 67 del 18 novembre 1918.

- Altri notiziari

Sono presenti 4 numeri del “Notiziario categ. H”, relativo a intercettazioni telefoniche, e solo il n. 1 (15 marzo 1918) del “Notiziario Categ. B”, relativo a interrogatori prigionieri, dell’11 marzo 1918. Sono anche presenti un “Notiziario riservato” n. 1 (del 3 marzo 1918), ed un “Notiziario speciale” del 15 marzo 1918.

L'unità 2.7.2 comprende poco materiale prodotto dall'VIII Armata.

Serie 2.8: Monografie e opuscoli, 1915 gennaio – 1918 novembre 28
Consistenza: fascicoli 6

La serie è costituita innanzitutto dalla serie di 6 monografie pianificate dal capitano Mario Berti con Cesare Battisti da fine gennaio 1916. Ciascuna è formata da 2 opuscoli raccolti in astuccio da 15 a 30 pp., il primo intitolato “Cenni geografico-logistici”, il secondo, a carattere militare, “La linea di difesa austriaca”. Allegati, carta d'insieme 1:100.000 e i fogli 1:25.000. In qualche monografia vi sono anche schizzi, piante o cartine speciali.

Vi è poi la serie “Descrizione della linea di difesa austriaca”: si tratta di fascicoli, inizialmente dattiloscritti, gli ultimi 4 a stampa, contenenti descrizioni monografiche dei vari settori difensivi austriaci. Per ciascun sottosectore sono considerate le linee trincerate, i reticolati, gli appostamenti e mitragliatrici, i riflettori, gli osservatorii, la consistenza della linea, con poi osservazioni generali su retrovie, comunicazioni, acqua, baraccamenti, comandi. In alcuni casi vi sono allegati degli schizzi. Nei fascicoli contenuti nella prima unità sono presenti anche diverse cartine afferenti alla zona trattata, per lo più posteriori alla data del fascicolo. Alcune cartine sono state raccolte in fine unità. Sono quindi presenti pochi altri opuscoli, prodotti anche dal Comando Supremo.

Serie 2.9: Documentazione della Sezione P, 1916-1922
Consistenza: fascicoli 24

La serie comprende documentazione prodotta dalla sezione P (Propaganda) dell'Ufficio Informazioni del Comando della I Armata.

È stata strutturata in 5 sottoserie:

- Bollettini, 1918 marzo 1 – 1918 ottobre 23. Un bollettino dattiloscritto, intitolato semplicemente “Bollettino della Sezione P” esce per almeno 10 numeri, a cadenza più o meno settimanale, dal 20 maggio al 25 luglio 1918. Vi è almeno un bis (del n. 1). Tali bollettini sono firmati dal capo della Sezione P Gaetano Casoni e mandati ai Centri di

collegamento P presso i Corpi d'Armata e l'Ispettorato dei riparti di marcia, e all'ufficiale di collegamento presso l'Intendenza d'Armata, in seguito anche all'ufficiale di collegamento P presso il deposito di convalescenza e tappa di Treviglio. Contemporaneamente esce anche un bollettino a stampa di 4 pp. Dapprima è intitolato solamente "Spunti di conversazione coi soldati": se ne conserva il n. II, datato 1 marzo 1918, destinato "Ai Comandi dipendenti per la distribuzione agli Ufficiali subalterni. - Agli Ufficiali di collegamento", e intestato "Comando del [...] Corpo d'Armata", con rubrica "riservato". Esce poi per almeno 9 numeri sino al 3 ottobre, con il titolo "Notizie riservate per gli ufficiali [poi Avvertenze agli ufficiali] e spunti di conversazione coi soldati", dal n. 4 "Informazioni per propaganda e spunti di conversazione coi soldati". I primi 3 numeri sono rubricati "Riservato". Vengono mandati ai Centri di collegamento P, agli Ufficiali di collegamento P e a tutti gli ufficiali subalterni. Infine, dopo di questi, esce un altro bollettino dattiloscritto, intitolato "Note sugli avvenimenti", sottotitolo "Bollettino Speciale della Sezione P". Ve ne sono 6 numeri, usciti tra il 12 ed il 23 ottobre 1918.

- Materiale di propaganda rivolto alle truppe avversarie, 1916-1918. La sottoserie è costituita da materiale di propaganda diretto alle truppe avversarie. Si tratta per lo più di manifestini, che venivano lanciati sulle truppe da aeroplani. Nel primo fascicolo sono contenuti quelli prodotti dal Comando Supremo nelle varie lingue dell'impero asburgico (con traduzione), con loro numerazione (secondo la quale sono ordinati nel fascicolo); spesso è segnato in lapis il numero di copie tirate per il Comando della I Armata. Altri erano prodotti dallo stesso Comando della I Armata (quelli nel secondo fascicolo, preparati nell'occasione dell'offensiva del 1916). In una unità sono raccolti i manifesti già esposti con altri nella sala 3 del Museo, e che quindi risultano incollati su supporto rigido: si tratta per lo più di manifesti del tipo di quelli contenuti nel primo fascicolo di questa sottoserie. In un'altra unità sono presenti alcuni giornali di propaganda in diverse lingue preparati dal Comando Supremo. Gli ultimi due fascicoli contengono minute di proclami stesi dal Comando della I Armata, con allegate (nel secondo fascicolo) anche copie dei proclami stessi.

- Materiale di propaganda interna, 1918 ca. La sottoserie è costituita

da due fascicoli di materiale (per lo più manifesti) rivolto ai soldati italiani, ma anche alle popolazioni delle zone teatro delle operazioni. Il secondo fascicolo contiene, incollati su supporto rigido, manifesti che erano stati esposti nella sala 3 del Museo. L'ultima unità comprende alcune

cartoline propagandistiche;

- Varie 1917-1922. La sottoserie è costituita principalmente da un fascicolo comprendente circolari e comunicazioni (in parte sul funzionamento dell'ufficio se. P), quindi da materiale di varia natura (manifesti, copie di documenti austriaci) e infine dalle buste (annotate) che, al momento del deposito di Marchetti, contenevano il materiale di propaganda;
- Raccolta di materiale di propaganda austriaca rivolto alle truppe italiane, 1916-1918. La sottoserie raccoglie in diversi fascicoli manifesti di propaganda austriaca rivolta ai soldati italiani, trattante per lo più della pace con Russia, Ucraina e Romania. Alcuni di tali manifesti, incollati su supporto rigido, erano esposti nella sala 3 del Museo. Le ultime due unità sono costituite rispettivamente da una serie di opuscoli di propaganda austriaca, e da copie di giornali di trincea contraffatti dai servizi di propaganda austriaci.

Serie 2.10: Contabilità, 1915 aprile 20 – 1919 ottobre

Consistenza: fascicoli 3

La serie è costituita dai giornali di cassa, dai rendiconti mensili e da poca altra documentazione (elenchi spese e rimborsi) prodotta dall'Ufficio.

I giornali cassa sono chiamati dapprima “Estratto del giornale di cassa” poi, dall'ottobre 1918, “Giornale di cassa pei distaccamenti”: si tratta di registri a finche prestampate (in realtà costituiti da pochi fogli piegati) mensili, che registrano data delle operazioni, motivo delle operazioni, entrata ed uscita. Ogni registro contiene anche, sciolte, un certo numero di ricevute datate e firmate e qualche lettera. Sono stati raccolti in sottofascicoli annuali. Da aprile ad agosto 1915 sono intestati all'Ufficio Staccato di informazioni di Brescia, da settembre 1915 al Centro Informazioni I Armata. Ci sono poi, per il periodo dall'aprile 1918

all'ottobre 1919, i rendiconti mensili, ossia fogli sciolti con segnate le spese sostenute dall'Ufficio Informazioni.

Serie 2.11: Miscellanea, 1915 maggio 1 – 1918 agosto 29 (con stampati del 1912)

Consistenza: fascicoli

La serie è costituita da 4 unità di materiale vario, tra cui un fascicolo relativo ai cifrari e alla crittografia, ed uno costituito da carte geografiche di varia provenienza.

Serie 2.12: Documentazione del Centro informativo di Brescia della Commissione dell'Emigrazione Trentina, 1915 febbraio 18 – 1915 aprile 25

Consistenza: fascicoli 1

La serie è costituita da un fascicolo di carteggio prodotto dal Centro informativo di Brescia, diretto antecedente del militarizzato Ufficio staccato di informazioni di Brescia diretto da Tullio Marchetti.